COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

LXXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 903

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 903

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4385) 903

PRESIDENTE 903, 909, 910, 912, 913
ALINI 912, 913
BIANCHI FORTUNATO 908, 910
BORRA 910
CENGARLE 908
COCCO MARIA 905, 909, 912
GITTI 910
IMPERIALE 910
MAGNO 910
MAROTTA VINCENZO, *Relatore* . . . 905, 909
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 905, 909, 913
MAZZONI 910
MITTERDORFER 912
PREARO 906, 912
SCALIA 905, 909, 912
VENTUROLI 907, 909

Votazione segreta:

PRESIDENTE 913

La seduta comincia alle 12,45.

SULOTTO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Napoli.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Gerbino, Magno e Matarrese sostituiscono i deputati Storti Bruno, Lama e Novella per la discussione del disegno all'ordine del giorno. I deputati Imperiale e Mitterdorfer partecipano alla seduta senza voto deliberativo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4385: Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura.

Poiché dopo l'esame in sede referente, il Governo ha ritirato la richiesta di rimessione all'Assemblea, la Presidenza della Camera ci

ha di nuovo assegnato il disegno di legge numero 4385, in sede legislativa. Quindi resta fermo il testo approvato nella stessa sede legislativa fino alla seduta del 14 dicembre 1967. La Commissione deve ora confermare con propria deliberazione le ulteriori norme approvate in sede referente nella seduta di ieri e cioè gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, l'articolo 2 nel suo complesso e, inoltre, gli articoli 5-*quater* e 5-*quinquies*.

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 2, che il Governo ha proposto per superare i motivi della rimessione in Assemblea:

« Queste sono erogate dagli enti competenti per un periodo massimo di cento giorni dalla data di presentazione del ricorso in prima istanza. Entro i suddetti cento giorni il ricorso deve essere deciso dalla Commissione provinciale competente.

Avverso la decisione di primo grado emessa dalla Commissione provinciale di cui al primo comma dell'articolo 4 della presente legge è ammesso ricorso, nel termine di 30 giorni dalla notifica della decisione stessa, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che decide, sentita la Commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2 rimane pertanto così formulato:

ART. 2.

Ai fini previsti dal secondo comma del precedente articolo, gli Uffici provinciali del Servizio per i contributi agricoli unificati, viste anche le eventuali proposte delle Commissioni comunali, compilano ai sensi dell'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, gli elenchi di variazione e li trasmettono, quindi, alle Commissioni competenti per territorio; queste debbono far pervenire il loro parere nel termine perentorio di trenta giorni; trascorso tale termine, gli Uffici provinciali predetti procedono alla pubblicazione degli elenchi stessi.

I pareri delle Commissioni comunali, qualora non coincidano con le determinazioni degli Uffici provinciali del Servizio per i contributi agricoli unificati, debbono essere motivati; in particolare, nel caso di nuove iscrizioni o di diverse classificazioni, deve essere specificato il numero delle giornate di lavoro prestato dai lavoratori interessati, con la indicazione dei periodi di lavoro, nonché dei datori di lavoro o dei concedenti in compartecipazione od a piccola colonia, presso i quali hanno avuto luogo le prestazioni di opera.

Gli Uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati, qualora non possano a seguito di accertamenti effettuati, adeguarsi in tutto o in parte, al parere delle Commissioni comunali, notificano ai singoli lavoratori interessati e alle Commissioni comunali stesse la loro motivata determinazione in ordine alle variazioni apportate negli elenchi riguardo alla loro iscrizione o non iscrizione o all'assegnazione in una od in un'altra categoria. In tali casi, il termine per proporre ricorso ai sensi dell'articolo 12, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, avverso l'iscrizione o la non iscrizione negli elenchi o l'assegnazione in una od in un'altra categoria, decorre dal giorno in cui ha avuto luogo la predetta notifica individuale, a mezzo di messo comunale o raccomandata postale. Nel caso di accoglimento del ricorso, gli effetti della decisione retroagiscono dall'inizio del periodo di lavoro per il quale era sorta contestazione nei limiti dell'anno in corso e dei quattro anni precedenti.

In presenza di ricorso il Servizio provinciale dei Contributi agricoli unificati terrà sospesi i provvedimenti di cancellazione o di non iscrizione o di assegnazione in una od in altra categoria fino alla decisione finale del ricorso stesso, continuando le prestazioni.

Queste sono erogate dagli enti competenti per un periodo massimo di cento giorni dalla data di presentazione del ricordo in prima istanza. Entro i suddetti cento giorni il ricorso deve essere deciso dalla Commissione provinciale competente.

Avverso la decisione di primo grado emessa dalla Commissione provinciale di cui al primo comma dell'articolo 4 della presente legge è ammesso ricorso, nel termine di 30 giorni dalla notifica della decisione stessa, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che decide, sentita la Commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 5-*quater*.

ART. 5-*quater*.

Nelle province non comprese tra quelle di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 322, ferma restando la disciplina in vigore sull'effettivo

impiego, si applicano le disposizioni contenute nella presente legge, fatta eccezione di quanto è stabilito nel primo comma del precedente articolo 1.

MAROTTA VINCENZO, *Relatore*. Sono favorevole.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-*quater* nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

I deputati Cengarle, Scalia, Magno, Manzoni, Venturoli, Alini, Matarrese e Biagini hanno presentato il seguente articolo 5-*quinquies* aggiuntivo, che sostituisce altro testo proposto nella seduta del 13 dicembre 1967, sotto la denominazione di articolo 5-*quater*.

ART. 5-*quinquies*.

Non possono essere iscritti negli elenchi nominativi per i contributi agricoli unificati di cui al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e consorzi che trasformano, selezionano o smerciano i prodotti ricavati dai terreni e dai patrimoni zootecnici degli imprenditori agricoli soci dell'organismo mutualistico, nonché gli addetti ai lavori di esercizio e manutenzione di opere irrigue eseguite in amministrazione diretta dai consorzi di bonifica e di irrigazione.

Essi lavoratori hanno diritto a tutte le prestazioni mutualistiche e previdenziali proprie dei lavoratori dell'industria o del commercio a seconda dell'attività svolta.

I contributi dovuti sono quelli dell'industria o del commercio.

COCCO MARIA. Chiedo la parola, signor Presidente, per esprimere la mia profonda meraviglia per il fatto che, dopo aver così lungotempo discusso sull'argomento nella precedente seduta, si insista ora nel proporre questo articolo aggiuntivo, la cui inclusione si rivela del tutto estranea alla materia. Già ieri ho dichiarato come mi sembra del tutto inopportuno un provvedimento del genere, pur raccogliendo esso quanto nel corso dell'ultima discussione è stato detto a proposito degli abusi che aziende di spiccato carattere industriale avrebbero perpetrato a danno dei lavoratori.

Con la mia dichiarazione di non aderire né allo spirito né alla lettera dell'emendamento, intendo richiamare il Governo ad una linea coerente di politica programmatica. Nei mesi scorsi abbiamo ripetutamente richiamato la attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di una perequazione dei redditi, che io ora vedo compromessa da questo articolo aggiuntivo del tutto contrario allo spirito della legge.

Questo articolo aggiuntivo viene a far pesare gravemente sul settore delle cooperative agricole un onere che, se può essere allettante come prospettiva di prestazioni da offrire ai dipendenti che venissero assunti dalle piccole imprese e soprattutto dai consorzi, in sostanza ritengo non sia sopportabile dagli stessi imprenditori agricoli.

In particolare mi meraviglio che venga presentato un articolo aggiuntivo in questi termini, quando in merito ai consorzi di bonifica noi dovremmo trovarci nella condizione di vedere tassati i consorzi stessi come industria, anche quando si tratta di adoperare dei dipendenti per la pulizia dei normali canali di scolo.

Inoltre temo che, insistendo per l'approvazione dell'articolo e constatando in presenza della Commissione uno schieramento sindacale di questo genere, si rischi di mascherare, con la prospettiva del raggiungimento del miglioramento di cui parlava ieri l'onorevole Scalia, il passaggio e la promozione dei lavoratori dell'agricoltura all'industria, cosa che non si ottiene con un cambiamento di etichetta ad una piccola cooperativa agricola. Dobbiamo ricordare che qualunque vittoria, conseguita a questo prezzo, non è una vittoria sostanziale.

Onorevoli colleghi, io ritengo che, dando questo colpo al settore dell'agricoltura, la si continui a mantenere in condizione di sottosviluppo e, in definitiva, in condizioni di grave rischio per tutta l'economia italiana, giacché l'agricoltura non può trarre dei benefici, ma, anzi, viene a trovarsi in condizioni peggiori. Quindi, noi veniamo ugualmente a compromettere quello che apparentemente può costituire una vittoria sindacale di oggi.

SCALIA. Io vorrei motivare le ragioni che ci portano a questo emendamento. Forse ieri mi sono espresso male; me ne accorgo in presenza di quello che ha detto or ora la collega, onorevole Cocco, sentendo il travaglio di qualcosa che potrebbe costituire una vittoria per i sindacalisti ed una sconfitta per l'economia.

Io mi guardo bene dal voler dare una impostazione di questo genere: è evidente che, se il nostro esame si sofferma alla frase che dice: « i lavoratori dipendenti da imprese,

cooperative e consorzi... », l'assunto dell'onorevole Cocco ha perfettamente ragione di essere, perché il giorno in cui ci si riferisse a questi soggetti, imprese, cooperative e consorzi, che operano nel settore dell'agricoltura, e si stabilisse per essi l'obbligo di versare i contributi dovuti e di dare ai loro dipendenti quanto è dovuto per prestazioni di industria e commercio, si rovinerebbe l'economia, l'agricoltura ed il paese.

Il fatto è che la frase non si ferma in questo punto: il soggetto di tutto è : « l'attività di trasformazione, di selezione, e di smercio dei prodotti agricoli » che non è per nulla attività agricola dal momento che l'attività di trasformazione, di selezione e di smercio è o attività commerciale o attività industriale.

È risaputo che vi sono grosse industrie chimiche, ma si sa che ai metalmeccanici, dipendenti da suddette industrie, si applicano quelle norme contrattuali che si riferiscono al settore dei metalmeccanici.

Quindi mi riferisco ad imprese, cooperative e consorzi che trasformano, selezionano o smerciano prodotti agricoli e, nei confronti dei quali io penso di avere, non il diritto, ma il dovere, di applicare il regime previdenziale del settore industriale o commerciale.

Certamente si può essere contrari o favorevoli a questo principio, ma sarebbe ingiusto dare ad esso il carattere di un'offensiva dei sindacalisti che pretendono di imporre qualcosa di poco chiaro, e certamente di dannoso, nei confronti dell'agricoltura e dell'economia del paese.

Quando io ieri sera ho avuto la sensazione, certamente sbagliata, che il Ministero ripudiasse la formulazione che io ritenevo chiara – desiderando introdurre una equivoca – io dichiarai di essere pronto a ritirare l'emendamento ed a presentare un ordine del giorno per non pregiudicare la materia. Sia ben chiaro che mi sono dichiarato pronto a ciò, non perché ritenessi non giusta la causa per la quale mi battevo, ma perché ritenevo che il Governo avendo adottato in passato su questa materia degli atteggiamenti – per lo meno – strani, in questa occasione fosse ancora preso dalla voglia di continuare nell'equivoco.

Quando invece stamani mi sono accorto che il Governo è disponibile per risolvere in termini seri e coerenti un problema che affligge una così importante categoria di lavoratori, categoria che ha tutti i diritti di essere tutelata, ho riproposto assieme al collega Cengarle l'emendamento in questione, con qualche ritocco, in modo che sia fugato ogni dubbio sulla realtà delle nostre intenzioni.

Non intendiamo prenderci gioco di alcuna attività agricola trasformandola in industriale, ma non intendiamo neppure declassare delle attività commerciali ed industriali ad attività agricole, perché ogni attività ha il diritto di rimanere nel proprio settore.

Ripeto, si può essere contrari o favorevoli, ma a me interessa sia chiaro che non si tratta di un colpo di mano da realizzare con il favore delle tenebre.

PREARO. Ho l'impressione che non riusciamo a capirci; noi non siamo contrari a ché i lavoratori dipendenti dalle cooperative possano avere un trattamento assistenziale e previdenziale uguale a quelli della industria; anzi, beato il giorno in cui ciò sarà possibile. Quanto noi sosteniamo, è invece che le cooperative che stiamo costituendo e che abbiamo costituito in questi anni, non sono in grado di pagare i contributi previdenziali del settore industriale. Se il Ministero riuscisse a far pagare a qualcun altro i contributi così pesanti, il problema sarebbe risolto, altrimenti esso rimane in piedi più che mai.

Con il Piano verde abbiamo fatto nascere centinaia di cooperative di trasformazione, le aiutiamo in tutti i modi, e poi le carichiamo di oneri tanto gravosi che non sono in grado di sostenerli. Ho qui sotto gli occhi una circolare del Ministero del lavoro recante la data del 3 agosto che, invece di portare dei chiarimenti, ha aumentato la confusione. Il titolo è: « Inquadramento professionale dei lavoratori dipendenti da organismi consorziali e cooperative che svolgono attività agricole ».

« Questo ministero ha avuto modo di constatare, a seguito di quesiti prospettati dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole e da singole cooperative e consorzi, in base a relazioni informative da quanto prospettato da codesti enti, che sussistono perplessità e divergenze di indirizzo circa l'inquadramento ai fini previdenziali degli operai dipendenti da enti cooperativistici e consorziali. Anche per tali organismi non viene constatata la natura di impresa agricola.

Tale circolare dispone, appunto, che i lavoratori devono essere inquadrati nel settore nel quale opera l'impresa e dalla quale dipendono e che, di conseguenza, ove sia riconosciuta la natura agricola dell'imprenditore, i lavoratori, nella stessa assunti, devono essere assicurati indipendentemente dalla natura del lavoro da essi svolto, secondo le norme vigenti nel settore agricolo che prevedono l'iscrizione dei lavoratori negli elenchi nominativi, mediante il pagamento dei contributi agricoli unificati. Si ricorda, inoltre, che qua-

lora gli enti e gli uffici siano chiamati ai fini dell'inquadramento previdenziale o per definire, in via pregiudiziale la natura agricola o industriale di un consorzio o di una cooperativa, devono valere i criteri più volte illustrati da questo ministero e che si possono riassumere nelle seguenti proposizioni eccetera ».

La maggioranza delle cooperative è formata da decine e decine di produttori agricoli che si riuniscono insieme allo scopo di trasformare e commerciare i loro prodotti; ma esse non hanno la possibilità di affrontare degli oneri così pesanti.

Quindi, io confermo il mio concetto che ieri sera sembrava accettato: soprassedere ad un problema così importante che non può essere preso alla leggera, che va discusso ed esaminato a parte e che, altrimenti, può essere rovinoso per le cooperative.

VENTUROLI. Non ho che da ribadire le cose che ho già detto ieri e cioè che l'esigenza di introdurre, fin da questo momento, un emendamento che contempli le garanzie per migliaia di lavoratori che già si trovano nella condizione di usufruire di questo trattamento e sono minacciati di un declassamento gravissimo, non nasce soltanto dalla consapevolezza di difendere degli interessi già costituiti, ma anche da un orientamento preciso d'innovazione che noi vogliamo apportare. È singolare che, da parte di alcuni colleghi di questa Commissione, nel momento stesso in cui si auspica che tutti i lavoratori agricoli siano equiparati nel trattamento previdenziale ai settori più avanzati, ci si ostini nel mantenere una condizione che è limitata ad alcune cooperative e che, evidentemente, rivelano una condizione di arretratezza in rapporto ad altre cooperative di uguale natura che hanno, fin dall'inizio, realizzato il presupposto di presentare una condizione diversa del socio o del lavoratore o del dipendente non soci, cioè quella di una condizione superiore rispetto all'azienda agricola privata.

Se rapportiamo questo nostro orientamento ad una rivalutazione per quanto concerne l'evoluzione stessa dell'azienda agricola come tale, bisogna convenire che essa non può che concepirsi nel presupposto di migliorare i redditi di lavoro sia che si tratti di produttori sia che si tratti di dipendenti di azienda produttrice nel settore agricolo.

È provato che una delle remore che ha caratterizzato e caratterizza il settore agricolo per il permanere di questo stato di sperequazione è che esso non si risolverà soltanto scaricando sulla collettività il problema dell'eventuale differenza per quanto concerne i costi previdenziali; noi sappiamo che esiste anche in questo settore un problema di equità e ci sono aziende agricole che non soltanto sfruttano questa situazione particolare ma addirittura, con scarsa osservanza delle prescrizioni, creano quelle situazioni di evasione che tutti quanti conosciamo e che sono scandalose. Questa, quindi, è una ragione di più per introdurre un elemento a salvaguardia di una situazione già costituita e che rappresenta un traguardo per quelle situazioni in cui tutto il sistema deve muoversi per verificare e realizzare questa parità di trattamento. Vorrei dire anche un'altra cosa per quanto concerne la preoccupazione di salvaguardare certe caratteristiche delle cooperative: noi sappiamo che in Italia non si è ancora realizzata una legislatura che tuteli ed incentivi la cooperazione comunitaria: sono troppo i limiti per realizzare i presupposti di un movimento cooperativo democratico efficiente. Il nostro gruppo è favorevole per quanto concerne la preoccupazione di raggiungere delle condizioni in cui le cooperative, soprattutto le cooperative agricole, possano, un domani, usufruire di particolari agevolazioni.

Noi abbiamo in corso di discussione la modifica della legge sulla cooperazione; potrebbe essere anche quella la sede per avviare un processo di agevolazione e differenziazione delle cooperative. Non fosse altro perché, onorevoli colleghi, anche nell'accertamento dei contribuenti – diciamo così – sia che si tratti di pagare i contributi previdenziali al Servizio per i contributi unificati, sia che si tratti di pagare imposte, sono proprio le cooperative le aziende più in regola e rispettose della legge; nulla vieta quindi che lo spirito che nasce dal desiderio di creare particolari agevolazioni possa trovarci concordi, ma la sede per introdurre tali agevolazioni noi la potremo trovare nel momento in cui si discuterà della modifica alla legge sulle cooperative.

Noi oggi dobbiamo preoccuparci di migliaia di lavoratori che rischiano il declassamento, e ci troviamo anche di fronte a casi in cui tale declassamento è già stato tentato; abbiamo avuto manifestazioni e scioperi con cui i lavoratori hanno cercato di difendere alcuni loro diritti maturati da 40 anni (i diritti dei dipendenti dei consorzi di bonifica, per esempio).

È quindi una cosa stupefacente insistere nel considerare questo nostro emendamento come improponibile e sovvertitore dell'equilibrio economico di certe cooperative. Sarà perché nella nostra regione il movimento co-

operativo che affronta opere di trasformazione, commercializzazione, ecc., paga i lavoratori in base alle tariffe delle categorie industriali e commerciali per cui è già stato raggiunto un equilibrio a livello superiore, ma certo rimane il fatto che, se non agiamo subito, non aiutiamo nemmeno il Ministero del lavoro a liberarsi dell'imbarazzo che nasce da una legislazione arretrata rispetto alla realtà di oggi.

Auspico quindi che il Governo si riveli sensibile a queste esigenze, e non frapponga ostacoli all'accoglimento del nostro emendamento.

CENGARLE. Desidero cercare di chiarire anch'io i motivi per cui abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo. Mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno attirato la nostra attenzione sui pericoli che graverebbero sulle cooperative qualora oggi approvassimo l'articolo aggiuntivo in questione. In particolare parlando all'onorevole Prearo, ribadisco quanto già ebbi a dire ieri sera, che non si tratta cioè né di un colpo di mano né di mettere le cooperative in condizione di non poter funzionare; si tratta semplicemente di mantenere uno *status quo* che dura da molto tempo e che viene in questi giorni minacciato di essere messo in crisi, perché in intere province, in relazione ai criteri contenuti nella nota circolare del Ministero, si stanno costringendo consorzi e cooperative ad iscrivere i lavoratori negli elenchi dei salariati agricoli. Ricordo a questo proposito l'esempio di Brescia, dove i lavoratori sono tuttora in sciopero, proprio per protestare contro la suddetta massiccia iscrizione, ed è veramente strano che tutto ciò avvenga nel momento in cui noi tutti auspichiamo un avanzamento dell'intero settore.

Ecco perché ricordiamo i precedenti che ci hanno visto, anche come sindacalisti, intervenire in aiuto dei lavoratori della terra (estensione dell'assistenza contro le malattie a mezzadri e coloni, assegni familiari, ecc.) affermo che non è possibile dire che noi oggi mettiamo in difficoltà le cooperative solo perché vogliamo mantenere uno *status quo* che esiste da tanto tempo.

Se oggi non approvassimo questo emendamento, correremmo il rischio di vedere centinaia di migliaia di lavoratori trasferiti d'ufficio dal settore dell'industria a quello dell'agricoltura. Per questo motivo insistiamo, tranquillizzando gli amici che tanta sensibilità dimostrano nei confronti delle cooperative. Agiremo diversamente quando serie iniziative saranno prese perché le cooperative paghino contributi diversi da quelli dei settori commerciale e industriale, ma oggi come oggi sono evidenti i motivi per cui abbiamo presentato il nostro emendamento ed insistiamo per la sua approvazione.

BIANCHI FORTUNATO. Signor Presidente, ho seguito attentamente il dibattito scaturito dalla presentazione dell'articolo aggiuntivo, ed in modo particolare le dichiarazioni a titolo di precisazione fatte dall'onorevole Scalia.

Mi permetto di ricordare a me stesso ed ai colleghi che l'attuale legislazione prevede l'inquadramento dei lavoratori nell'una o nell'altra categoria in base alla posizione del datore di lavoro (vedansi le imprese a titolo personale e associativo, le cooperative, le società di fatto, quelle a responsabiiltà limitata, ecc.). Le camere di commercio analizzano infatti le domande di iscrizione dei vari datori di lavoro, per inquadrarli nel settore dell'industria, o dell'artigianato, o dell'agricoltura o del commercio. Di fatto questa iscrizione determina anche la partecipazione agli oneri derivanti dalle norme vigenti nell'uno o nell'altro settore.

Premesso questo, onorevoli colleghi, è chiaro che l'attività relativa alla trasformazione, selezione e smercio dei prodotti di per sé fa capo al settore dell'industria o a quello del commercio, per cui iscriverne i dipendenti negli elenchi dei lavoratori agricoli significa commettere un'inesattezza, o peggio un'illegalità, mentre la situazione potrebbe essere tranquillamente sanata mediante un semplice intervento a livello amministrativo, o addirittura ispettivo da parte dell'Ispettorato del lavoro.

Pertanto a mio avviso, la normativa che si propone per le aziende addette alla trasformazione, alla selezione e allo smercio dei prodotti, comunque sia fatto o da imprese personali o da imprese a forma associativa, è una disposizione che non innova nulla perché è la situazione reale, attuale. Ho qualche dubbio, invece, là dove si dice: « nonché gli addetti ai lavori di esercizio e manutenzione di opere irrigue eseguite in amministrazione diretta dai consorzi di bonifica e di irrigazione ».

Vorrei precisare che vi sono due tipi di iniziative: un tipo che è fatto dagli operatori economici in agricoltura singoli o consorziali, ma tutto resta sempre nel settore agricolo; vi possono, poi, essere iniziative di ordine industriale di aziende specializzate *ad hoc*, per la canalizzazione, per tutto quanto si riferisce alla pulitura e non pulitura degli

scoli e, in questo caso, essi sono inquadrati direttamente nel settore dell'industria. Se noi, ora, approviamo il periodo che ho sopra ricordato, si portano delle innovazioni e quindi convengo con il collega Prearo che si prevedono degli oneri di gran lunga diversi da quelli che possono essere gli attuali.

Il penultimo comma dice: « Essi lavoratori hanno diritto a tutte le prestazioni mutualistiche e previdenziali proprie dei lavoratori dell'industria del commercio a seconda dell'attività svolta ». Secondo il mio parere, se sono esatte le mie dichiarazioni precedenti intorno all'inquadramento delle imprese, per tutto ciò che ne deriva, si deve essere tranquilli, altrimenti vi possono essere solamente delle differenze minime, limitate alla portata del lavoro. Ovviamente sono perplesso ad adottare un articolo di questo tipo poiché ritengo che tutta la prima parte è assorbita dalla legislazione vigente; per quanto riguarda l'ultima parte del primo comma, debbo dire che c'è una innovazione che va considerata fino in fondo a causa degli oneri che comporta. Riterrei, preferibile, pertanto un ordine del giorno interpretativo delle norme in essere.

MAROTTA VINCENZO, *Relatore*. Per quanto riguarda questo articolo aggiuntivo, io confermo le perplessità che ho manifestato ieri non in ordine al problema in sé, ma in ordine al fatto che possa pregiudicare lo *iter* di questo provvedimento. Quindi mi rimetto alla Commissione.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io ringrazio lo onorevole Scalia che ha voluto chiarire un equivoco sorto ieri: io avevo sentito dire che il Governo si era pronunziato contro l'emendamento, ma, in seguito, le cose si sono svolte diversamente. In Commissione, io ho detto esplicitamente che il problema esisteva e che avrei preferito una formulazione diversa; non c'è stata un'opposizione nei confronti della presentazione dell'emendamento, bensì un chiarimento e l'illustrazione di una visione, presentata dal Ministero del lavoro, diversa da quella originale. Chiarito questo, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli commissari sul problema nel suo complesso. È indubbio che esistono due facce di esso: una è quella dei lavoratori interessati che si trovano a dover svolgere dei lavori che hanno precise caratteristiche industriali o commerciali e che richiedono una mercede, così come è stabilita dai contratti, per questi lavori di carattere industriale o commerciale; poi, c'è l'altra faccia che riguarda le cooperative, in modo particolare quelle delle zone più povere o quelle sorte recentemente che sono considerate dalla legislatura vigente cooperative agricole e che non devono appesantire i loro bilanci con un onere maggiore. Sarà necessario fare uno sforzo per cercare di superare questo particolare situazione.

Voglio anche fare presente che alle spalle si hanno parecchie sentenze della magistratura, varie circolari dello stesso ministero del lavoro, per cui non vorrei che la presentazione dell'emendamento, testé letto dal Presidente, venisse ad aggravare l'*iter* parlamentare di questo disegno di legge, dal momento che tutti ed in particolare i lavoratori interessati sono in attesa di esso.

Se l'emendamento rimane, io dopo aver fatto presente tutte le perplessità esistenti e l'impegno con il quale il Ministero del lavoro esaminerà la situazione, nel tentativo di risolvere la situazione, mi rimetto alla volontà della Commissione.

SCALIA. Mi pare che ci troviamo in una situazione nella quale, al di là di ogni superficiale differenza, si potrebbe anche trovare la formula di convergenza.

Qual'è la preoccupazione? È quella di evitare – secondo me – che delle errate disposizioni di interpretazione, che sono avvenute, possano essere consacrate. Dagli Enti si chiede al Governo che voglia chiarire gli equivoci; di qui la necessità che la formulazione dello articolo aggiuntivo debba essere tale da non ammettere equivoci...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, non riapriamo la discussione: il Governo ha chiesto se lei mantiene o ritira l'emendamento. Sia chiaro che questo non potrebbe avere valore che dalla data di entrata in vigore della legge.

COCCO MARIA. Signor Presidente. Faccio presente che non ho ancora avuto una risposta per quanto riguarda i consorzi.

VENTUROLI. Vorrei fare una proposta, se il Governo lo consente, proprio per evitare una frattura su dei princìpi sui quali ci siamo espressi tutti concordemente. E sarebbe questa: successivamente all'inserimento di questo emendamento dovremmo accordarci su un ordine del giorno che inviti il Governo ad approntare entro breve termine un disegno di legge contenente agevolazioni particolari alle cooperative.

COCCO MARIA. Per la dignità stessa del legislatore, chiederei di presentare un ordine del giorno che chiarisca questa posizione, perché inserire un particolare articolo su di un provvedimento che non ha nulla a che fare

con consorzi e cooperative, mi sembra fuori luogo.

IMPERIALE. Vorrei fare una breve dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Imperiale, non posso darle la parola a questo titolo, perché ella non fa parte della Commissione e la sua sostituzione iniziale all'onorevole Nucci è venuta meno, essendo il collega intervenuto nel frattempo alla seduta e alla discussione. Le do quindi la parola nell'ambito della discussione su questo emendamento.

IMPERIALE. Ringrazio. Il mio intervento sarà breve, vuole sviscerare tecnicamente un problema, alla Commissione. Noi siamo alla ricerca di un equilibrio che garantisca la giustizia sociale. Durante questa ricerca e le relative discussioni, siamo portati ad impostare problemi di carattere settoriale; ed in essi ci attardiamo, fino a perdere di vista l'interesse generale della collettività.

Nella ricerca di questo interesse specialmente nell'ambito sindacale (ed io mi onoro di essere un sindacalista) andiamo ricercando l'affermazione della dignità umana. La dignità umana - onorevole Magno - si salvaguarda garantendo al lavoratore una onorevole esistenza, permettendo a ognuno di essi una vita decorosa, portando ognuno a un livello di sicurezza dal bisogno.

MAGNO. Ma qui non è una questione di dignità, bensì di interessi materiali.

PRESIDENTE. Veda di concretare, onorevole Imperiale; non siamo più in sede di discussione generale.

IMPERIALE. Sarò brevissimo, signor Presidente. Dicevo all'onorevole Magno che non è questione semplicemente di dignità, perché la dignità dei lavoratori va realizzata anche sotto il profilo economico.

Del resto, quando diciamo di voler favorire il lavoratore agricolo e di volerlo portare al livello del lavoratore dell'industria; ricerchiamo quella giustizia che il lavoratore non ha ottenuto, pur essendo il suo lavoro più pesante di quello dei lavoratori degli altri settori.

MAZZONI. Qui andremmo molto lontano.

IMPERIALE. Comunque è un problema di equilibrio e di rapporto morale, nella risoluzione dei quali si sviluppa l'impegno della società italiana e europea. Se noi consideriamo che l'agricoltura è depressa e desideriamo che faccia un passo innanzi; se stiamo facendo un lavoro considerevole per aumentare il reddito dell'agricoltura nei confronti del reddito degli altri settori... (*Commenti*).

Vorrei parlare, ma desidererei anche essere ascoltato.

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi! Veda, onorevole Imperiale di sintetizzare.

IMPERIALE. Cerco di terminare rapidamente. Sia in Europa che in Italia stiamo facendo tutti gli sforzi possibili per cercare di portare l'agricoltura in condizioni di parità con l'industria. Il fatto di voler tassare la cooperazione alla stregua dell'attività industriale, la cooperazione che è un anello fondamentale per il raggiungimento di un maggior reddito nell'agricoltura è un considerevole errore. La cooperazione deve essere agevolata, per crescere, affermarsi e rendere valido servizio al settore agricolo in via di profonda trasformazione. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi che hanno presentato questo emendamento, di ritirarlo. Anche noi desideriamo che il salario degli operai agricoli raggiunga il livello dei lavoratori degli altri settori, ma non possiamo appesantire la cooperazione agricola, si debbono trovare altre forme, altre vie.

BORRA. Sono favorevole all'emendamento. Ritengo che i lavoratori non debbano pagare per le difficoltà in cui si trovano le cooperative che devono trovare diversamente la soluzione dei loro problemi.

Comunque, poiché una parte dell'emendamento, quella che si riferisce ai lavori di manutenzione di opere irrigua non è a mio avviso chiara e quindi mi convince poco, chiedo la votazione per divisione.

BIANCHI FORTUNATO. Per dichiarazione di voto, annuncio che voterò contro l'articolo 5-*quinquies*, poiché dalla discussione è emerso che si vuole determinare l'inquadramento dei lavoratori in un settore piuttosto che in un altro, a seconda delle attività esplicate. La legislazione italiana prevede invece l'inquadramento nei vari settori del sistema previdenziale secondo norme precise. Io credo che non sia opportuno approvare una norma di tal genere, che risulterebbe anomala.

GITTI. Dichiaro che voterò a favore di questo articolo aggiuntivo.

Occorre infatti tener presente che i lavoratori dipendenti, per esempio, da caseifici sono sempre stati inquadrati nel settore industriale e che ora i caseifici per avere i contributi del piano verde stanno cercando di mettersi in un settore diverso, per cui i lavoratori ne pagherebbero le conseguenze. Poiché ritengo che i lavoratori inquadrati sindacalmente in questo settore non devono pagare, voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-*quinquies*, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Ha chiesto la parola il deputato Magno per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MAGNO. Il disegno di legge che stiamo per votare non è un provvedimento di pura e semplice proroga del regime di blocco per il sistema di accertamento del sistema previdenziale per i lavoratori agricoli. In esso sono contenute norme che innovano in una certa misura il sistema vigente non solo per le 28 province in cui vi era il sistema di blocco, ma per tutto il territorio nazionale.

Le modifiche apportate sono il risultato di un serio lavoro compiuto in Commissione tra numerose difficoltà. E tutti sappiamo che le resistenze da parte del Governo non sono state poche. Il provvedimento che stiamo per approvare è quindi il risultato dell'accoglimento di diverse richieste e proposte avanzate dal nostro gruppo e da altri schieramenti politici. In fondo le modifiche sono il risultato delle pressioni, delle agitazioni, delle lotte, degli scioperi, che i lavoratori agricoli italiani in ogni parte del Paese hanno sostenuto soprattutto negli ultimi mesi, soprattutto nell'estate scorsa, fino al grande sciopero nazionale del 21 novembre scorso. Tali lotte sono state condotte allo scopo di porre fine ad una situazione veramente intollerabile ed insostenibile.

Le innovazioni più importanti, contenute nel provvedimento che stiamo per approvare, riguardano la parificazione ai fini previdenziali dei piccoli coloni, dei loro familiari, e dei giornalieri di campagna. Veniamo così incontro ad un'esigenza molto sentita, in quanto una gran massa di lavoratori fino ad ieri era ingiustamente esclusa dal diritto di accumulare dei contributi e quindi dal diritto di beneficiare di un'assistenza assistenziale e previdenziale nella giusta misura.

Circa la parificazione, dobbiamo riconoscere che non si è riusciti ad ottenere ciò che si era richiesto per quanto riguarda i piccoli contadini, che non superando le cento giornate di lavoro annuo (parlo dei coltivatori diretti enfiteuti, dei coltivatori piccoli proprietari) non hanno diritto all'iscrizione nell'elenco dei coltivatori diretti.

Per questi lavoratori si sarebbe fatto bene ammettere il diritto al computo di tutte le giornate prestate sul proprio fondo con le giornate di lavoro prestato come giornalieri di campagna. Invece si ammette solo la possibilità di accumulare le giornate di lavoro per il raggiungimento del minimo di 51 giorni necessario per l'iscrizione nella categoria degli eccezionali.

Si è risolto in un certo modo il problema della reiscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli, dei militari che rientrano dal servizio militare e degli emigrati quando rientrano in Patria, tenendo in sospeso le iscrizioni per due anni (noi avremmo voluto un termine più lungo).

Dobbiamo riconoscere che altre innovazioni importanti sono: quella che riguarda la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni provinciali (e bene si sarebbe fatto ad affidarne la presidenza ai direttori degli Uffici provinciali del lavoro, anziché ai prefetti), e quella che riguarda la composizione e il funzionamento delle Commissioni comunali.

Fatti questi apprezzamenti – onorevoli colleghi – circa i miglioramenti conseguiti, non possiamo non considerare che altre proposte – forse anche più importanti – sono state respinte dalla Commissione; soprattutto perché ci siamo trovati di fronte ad una presa di posizione delle più rigide da parte del rappresentante del Governo. Mi riferisco in primo luogo alla questione che riguarda il potere decisionale della Commissione circa la formazione degli elenchi anagrafici e il loro funzionamento. Potere decisionale che, purtroppo, rimane affidato ad uffici burocratici e fiscali. Mi riferisco inoltre alla questione che riguarda i ricorsi, intorno alla quale si sono verificati i più grossi contrasti; e in merito alla quale è passato un articolo – al quale ci siamo dichiarati contrari – in base al quale un lavoratore cancellato dagli elenchi se presenta ricorso, può continuare a fruire delle prestazioni assistenziali soltanto per cento giorni, rimanendone privo dopo tale termine anche nel caso in cui la Commissione provinciale decidesse sul suo ricorso dopo il 100° giorno. E non solo, ma il lavoratore potrebbe rimaner privo di tali prestazioni anche per anni qualora ricorresse in seconda istanza.

Ma il fatto più importante e grave che vogliamo sottolineare in questa dichiarazione di voto, è che si è insistito perché la proroga avesse una durata fino al 31 dicembre 1969 e non fino al 31 dicembre 1968; accompagnando questa proposta con una motivazione davvero allarmante: si è detto, infatti, che non c'era da illudersi che entro questa legislatura

si possa avere la tanto attesa legge organica di riforma e di perequazione della previdenza agricola. La cosa è tanto più grave, in quanto siamo di fronte ad una grave inadempienza del Governo; di quel Governo che per bocca del Ministro del lavoro, onorevole Bosco, nel mese di luglio ebbe ad impegnarsi solennemente in questa Commissione, ad investire il Parlamento di tutto il problema attraverso la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge per la riforma del sistema previdenziale agricolo, per la perequazione del settore previdenziale agricolo con tutti gli altri settori lavorativi. Il disegno di legge non è ancora arrivato e – quel che è più grave manca ogni manifestazione di buona volontà da parte del Governo, ed anche di taluni settori di questa Commissione.

Per questo, pur riconoscendo che questa legge non è una pura e semplice legge di proroga, e che essa introduce innovazioni, anche rilevanti, in tutto il sistema di accertamento e di erogazione delle prestazioni, noi voteremo contro il disegno di legge. Il nostro voto contrario assume il significato di richiamo dell'attenzione dei lavoratori agricoli italiani – braccianti, salariati, piccoli coloni compartecipanti, piccoli contadini – sulla necessità che continui ancora la lotta per costringere il Governo a presentare al più presto l'atteso disegno di legge sulla riforma, e per ottenere che al più presto il Parlamento approvi questo provvedimento, quanto mai necessario ed urgente.

ALINI. Anch'io annuncio il voto contrario della mia parte politica, conseguente innanzitutto al mancato assolvimento dell'impegno a suo tempo assunto dal Governo a proposito della riforma previdenziale dei lavoratori agricoli (che doveva affrontare anche altri aspetti come la questione del collocamento), nel cui quadro il provvedimento che stiamo per votare avrebbe dovuto collocarsi, o quanto meno inserirsi.

Il preferire la proroga al 31 dicembre 1969, per quanto attiene i contributi unificati, pur essendovi tutto il tempo per provvedervi, a mio avviso dimostra la totale assenza di volontà politica, da parte del Governo e della sua maggioranza, ad affrontare e risolvere la grave situazione esistente in questo settore. Se effettivamente il Governo avesse voluto dimostrare il contrario – di essere cioè attento alle esigenze dei lavoratori del settore dell'agricoltura – avrebbe potuto accettare (e con esso la sua maggioranza) che la durata della proroga che stiamo discutendo fosse limitata al 31 dicembre 1968, anziché al 31 dicembre 1969. Così non è stato, e questo rappresenta, a mio avviso, la riprova di una discutibile volontà da parte del Governo ad operare sulle grandi linee della riforma previdenziale.

Ora, anche se rispetto alla regolamentazione precedente, qualche passo in avanti è stato fatto, tuttavia molte cose sono rimaste da fare, come il problema dei poteri decisionali delle Commissioni comunali e quello della presidenza delle Commissioni provinciali affidata ai prefetti; tanto più grave quest'ultima al cospetto delle gravissime responsabilità che i Prefetti si sono assunti esercitando dispoticamente il potere di cancellazione dagli elenchi di migliaia di lavoratori agricoli, come abbiamo avuto modo di denunciare nel corso del dibattito che abbiamo svolto.

Quindi, in sostanza, i punti negativi prevalgono ancora su quelli migliorativi; e da questa considerazione dipende il nostro voto negativo.

COCCO MARIA. Vorrei fare una dichiarazione a titolo personale. Do atto alla Commissione, ed in particolare al comitato ristretto, della reciproca volontà dimostrata dalle varie parti politiche, nel tentare un accordo che non poteva essere una semplice proroga della legislazione vigente circa l'esazione dei contributi agricoli unificati. Tuttavia, a titolo personale – come ho già detto – per le considerazioni di politica generale che ho avuto l'onore di rendere note alla Commissione in questa seduta, voterò contro il provvedimento.

PREARO. Anch'io voterò contro il provvedimento.

SCALIA. Pur non essendo del tutto d'accordo su alcuni punti, dichiaro che voterò a favore della legge, per l'importanza che assume nel suo complesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 6, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

MITTERDORFER. Signor Presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla formulazione dell'articolo 3-*bis* ove si parla dei direttori delle sedi provinciali dell'INAM. In proposito desidero ricordare che nella Regione Trentino-Alto Adige abbiamo le casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, che occorrerebbe menzionare.

PRESIDENTE. Credo che la richiesta dell'onorevole Mitterdorfer trovi consenziente tutta la Commissione, e pertanto chiedo la riserva di coordinamento.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Gli onorevoli Abenante, Magno, Matarrese, Tognoni, Alini, Rossinovich, Biagini, Sulotto, Mazzoni e Venturoli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che con provvedimenti amministrativi gli agrari, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, sono stati esentati dal pagamento di gran parte dei contributi unificati in agricoltura;

atteso e sottolineato il fatto che è necessario porre fine a tale situazione anche per reperire tra l'altro i fondi necessari al miglioramento del trattamento pensionistico dei lavoratori dell'agricoltura, in attesa dell'approvazione, di cui ribadisce l'urgente necessità, di un provvedimento organico di riforma e di perequazione della provvidenza agricola,

impegna il Governo

a commisurare nel frattempo e senza ulteriori indugi l'entità dei contributi unificati alle vigenti disposizioni di legge ».

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non posso esprimermi su questo ordine del giorno, che richiederebbe un parere meditato.

Prego pertanto gli onorevoli proponenti di volerlo presentare in altra occasione.

ALINI. Ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto oggi pomeriggio alle 18.

(*La seduta sospesa alle 14,05 riprende alle 18,20*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta: Disegno di legge:

« Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura » (4385):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 16
Voti contrari 10

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante, Alini, Armaroli, Biagini, Bianchi Fortunato, Borra, Cengarle, Cocco Maria, Del Castillo, Fibbi Giulietta, Gitti, Magno, Marotta Vincenzo, Mazzoni, Mosca, Prearo, Rossinovich, Russo Spena, Sabatini, Sacchi, Scalia, Sulotto, Tognoni, Venturoli, Veronesi e Zanibelli.

È in congedo:

Di Mauro Luigi.

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO